Venerdì 31 Ottobre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 259

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

ROMA PRO-SICILIA

LA PASSEGGIATA DI BENEFICENZA

Roma, 30 — La passeggiata di beneficenza *Pro-Sicilia* riuscì benissimo benchè la giornata fosse piovosa.

I carri, addobbati con bandiere e circondati da studenti, alunni dei ricreatori e trombettieri militari, si suddivisero in ogni rione.

In principio, causa l'imperversare della pioggia, alcuni carri dovettero ricoverarsi negli androni dei palazzi.

Non mancarono gli incidenti pietosi.

In via Merulana un garibaldino presentò l'urna al cardinale Cassetta che erasi fermato colla carrozza per lasciar passare il corteo e il cardinale, tratto dal portafoglio un biglietto di grosso taglio, lo introdusse nell'urna.

Il sindaco Colonna ha offerto venti grossissime coperte di lana e una busta chiusa.

Il ministro dell'agricoltura 500 lire; il Ministero della marina 100 lire; tre bei ragazzini dell'istituto della Sacra famiglia offersero un soldo ciascuno.

Dal palazzo della regina Margherita venne consegnata una busta chiusa.

Il risultato, conosciuto finora, delle offerte in denaro è di circa 10000 lire, oltre moltissimi indumenti, fra cui sono compresi pure braccialetti, orologi e spille.

I deputati avvocati

Roma 30 — In seguito a recenti scandali si afferma che al riaprirsi della Camera si chiederà al Governo di pubblicare l'elenco dei deputati avvocati che da dieci anni sostengono cause contro lo Stato e non soltanto contro il Ministero dei lavori pubblici.

Questo elenco dovrebbe servire di base alla ricerca delle influenze politiche esercitate nelle cause contro lo Stato. Si vorrebbe trarne argomento per proibire agli avvocati deputati di assumere cause contro lo Stato; se lo facessero, perderebbero la deputazione per prescrizione di legge.

Il divorzio

Roma 30 — Si informa che il ministro Cocco-Ortu avrebbe comunicato agli amici di essere deciso a presentare il progetto di legge per il divorzio, che egli però intitolerebbe « Ordinamento della famiglia » e che terrebbe in limiti ristrettissimi, considerando cioè soltanto il caso in cui uno dei coniugi sia condannato all'ergastolo e la circostanza dell'adulterio. Però nel caso dell'adulterio la procedura sarebbe rigorosissima, per evitare che i coniugi, desiderosi di divorziare, organizzino la commedia dell'adulterio, come già si lamenta in Francia.

Il Guardasigilli spera che con queste restrizioni il progetto possa essere accolto senza grandi difficoltà.

La lite Ronchi-Governo

Roma, 30. — L'inchiesta iniziata al Ministero dei Lavori circa l'introduzione dell'istanza Ronchi della lettera Camagna nell'incartamento del porto Amalfi avrebbe dato finora risultati negativi, cosicchè, secondo il Ministero dei Lavori pubblici, non si sarebbe sulle traccie per la scoperta dei *colpevoli*.

Il giubileo di Biancheri

Roma 30 — Alla riapertura della Camera si costituirà il Comitato per festeggiare il giubileo parlamentare dell'on. Biancheri, che ricorre nel prossimo anno. Naturalmente del Comitato faranno parte le rappresentanze di tutti i partiti parlamentari.

Pare che verrà proposto di solennizzare il giubileo con una seduta straordinaria in onore del Presidente, da tenersi alla Camera, e con un banchetto che si terrebbe al teatro Argentina e in altro grande locale come il salone dell'Esposizione di Belle Arti.

Il maestro Letizia, candidato politico?

Aversa, 30. — I maggiorenti aversani, riuniti a banchetto, ieri sera festeggiarono la reintegrazione del maestro Letizia, inneggiando alla stampa e ai maestri italiani. Quindi proclamarono il Letizia candidato politico-protesta. Questi ringraziò. Seguirono molti brindisi.

Adunque si prepara una elezione protesta. Ma, *protesta* perchè e contro di chi?

Se è deplorevole in massima il perturbamento elettorale delle elezioni-protesta da cui derivano effimere esaltazioni di spostati della politica, tuttavia può essere data a tale perturbamento una qualche giustificazione se esso deve servire ad ottenere giustizia. Ma in *questo caso, giustizia è stata ottenuta.* E allora, contro chi si vuol protestare?

Il Governo ha reintegrato nelle sue funzioni il maestro con un atto esemplare di piena giustizia riparatrice. Dunque, protesta contro il Governo no. Protesta forse contro coloro pei quali *vennero al coraggioso maestro le ambascie immeritate?*

Nemmeno, poichè costoro ebbero dalla reintegrazione stessa lo scorno maggiore. E allora, protesta contro chi?

Pare uno scherzo, ma lo dubito voglia essere una protesta.... contro la *discreta pace che il povero maestro* ha finalmente raggiunta.

E questo dubbio mi si conferma nell'anima per un ricordo penoso: quello del maestro Salsi.

Anche questi era stato vittima d'ingiustizie, di persecuzioni triste, e un'*elezione protesta l'avea mandato alla* Camera. Ma se egli incarnava perfettamente le proteste morali dei suoi elettori, quanto inadeguato apparve nell'ufficio, onde volle credersi investito per la sua qualità di maestro, di patrocinatore e vindice della causa di *tutti i maestri italiani!*

Era pervenuto al Parlamento come un simbolo dell'ingiustizia sociale; ma una volta giunto là dentro, egli credeva veramente d'esservi giunto per i meriti propri. E questo falso criterio comune a tutti gli spostati, ebbe poi a valergli una patente d'*insufficenza* tale *che*, finito lo scorcio di quella legislatura, nessuno si sognò più di rimandarlo alla Camera. E s'ebbe quindi dopo l'illusione d'un trionfo, il rifiuto e l'abbandono, il compendio del disinganno più amaro.

Ora, io non voglio dire che questo sarebbe per accadere pure al maestro Letizia; ma, data la normale esperienza di tali anomali *prove politiche*, non vi par cosa più onesta risparmiare il rischio d'una consimile eventualità?

Lasciatelo alla sua famiglia, alla sua scuola, tra le piccole anime buone che egli s'è votato a educare, e da cui ricaverà quelle modeste ed oscure, ma *profonde e degne soddisfazioni che nessuna occasionale lusinga di trionfo potrà* mai ripagargli.

Lasciatelo alla sua scuola ritornata fida e serena, e credete che la causa dei maestri assai più perde da un buon maestro di meno, che non s'avvantaggi da un cattivo deputato di più!

FEDALTO.

La partenza di Zanardelli per Roma

Brescia, 30. — L'onor. Zanardelli lascia Maderno sabato, e col treno della notte per Verona-Bologna va a Roma.

Oggi l'on. Fani già suo sotto-segretario di Stato al ministero di Grazia e giustizia è stato suo ospite.

La chiusura delle Esposizioni di Torino

E' immutabilmente deciso che le attuali Esposizioni di Torino si chiuderanno la sera di martedì 11 novembre. Devono quindi affrettarsi coloro i quali hanno ancora da visitarle, coloro — e son molti — che hanno ancora da rendere il tributo d'una giornata a una raccolta di bellezze e di ricchezze, di curiosità e di attrattive, come ne vedranno mai più un'altra consimile.

Alla maggiore Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna, alle Mostre di Fotografia artistica e di Vini, oli e conserve alimentari, si sono ora aggiunte due nuove Esposizioni: quella dei *Crisantemi*, *la più ricca che siasi* mai ammirata nel genere, presentante varietà affatto *originali* e interessantissime, e quella di Cucina, pasticceria, pane di lusso e Decorazioni per tavola.

Inaugurata appena sabato scorso, quest'ultima Mostra ha fatto accorrere domenica varie decine di migliaia di visitatori, cosicchè si dovette in qualche ora regolare l'entrata del pubblico. Le migliori Case vi hanno esposto le ghiottonerie più provocanti, e dicono che nessun rimedio farmaceutico sia efficace contro l'inappetenza come una passeggiata — allegra e istruttiva, del resto — all'Esposizione di Cucina, dove si osservano i miracoli di tanti cuochi, salumieri, confettieri, fornai, ecc. insieme al lusso abbagliante di mense che sembrano preparate per un banchetto di imperatori e di re.

Come se non bastasse, è in questi giorni visibile nell'Esposizione di Torino l'uomo gigante Battista *Hago*, alto nientemeno che metri 2,29 e pesante *kg. 201. Questo attraente fenomeno* rimane all'Esposizione ancora per una decina di giorni, e il « Ristorante Moderno », dov'egli si trova, è continuamente affollato di pubblico che si reca a vederlo, ad esaminarlo, a parlargli.

Il Comitato dell'Esposizione prepara ancora qualche festeggiamento per questi ultimi giorni, e Torino accoglierà con la consueta cordialità anche gli ultimi *accorrenti al suo appello*.

La trazione elettrica sulle ferrovie.

La Società adriatica ha già pronto il progetto per la trasformazione a trazione elettrica del tratto da Milano a Lecco, sì che fra pochi anni nella stazione di Milano si vedranno funzionare i *tre sistemi* di trazione elettrica: a filo aereo, colla terza rotaia e cogli accumulatori.

Un altro progetto che, dopo questo, la stessa Società ha in animo di mettere in esecuzione, si è quello di trasformare a trazione elettrica la parte montuosa della linea Bologna-Firenze, sì che si otterrebbe una diminuzione nella durata del viaggio tra le due città, e ciò in un tempo relativamente breve e con un costo assai minore che non costruendo una direttissima.

Emigranti italiani bastonati e uccisi.

L'*Italia* di S. Francisco giunta oggi a Soma scrive che a San Paulo il colono Arcangelo Mattia, vecchio settantenne, di Grassano in quel di Potenza, era fuggito dalla *fazenda* del conte *Do Pinhal*, insieme a parecchi altri capi di famiglia, lasciando in abbandono la figlia Rosa di anni venti, perchè costretti a lavorare come bestie da soma, senza mai ricevere un *vintem* (un soldo) e perchè sottoposti a maltrattamenti e sevizie d'ogni genere. Il Mattia narra che l'unica ricompensa ricevuta durante la sua permanenza nella *fazenda* furono delle bastonate.

Nella stessa *fazenda*, e prima della fuga del Mattia e di altre famiglie, due coloni morirono in conseguenza delle sevizie e della paura.

Le due vittime sono i coloni Innocenzo Marinesi e Nicola.

Forti e robusti, a soli 35 anni, carichi di famiglia, soccombettero vittime della inaudita ferocia dei brasiliani: le loro mogli, i loro figli, languono nel dolore e nella miseria.

Il console italiano di San Paulo ha iniziata un'inchiesta.

UNA MONACA ALL'UNIVERSITÀ

Si ha da Vienna: Alle lezioni della facoltà filosofica della università czeca di Praga si è iscritta ed assiste assiduamente una monaca domenicana maestra all'istituto magistrale di Olmütz e che intende laurearsi in filosofia. Si chiama Tomasina Rujal, ha 28 anni, e di essa si racconta una dolorosa storia d'amore. Giovinetta ancora si era innamorata di un ufficiale che cadde ucciso in duello per un'altra donna.

Essa allora, nel fiore dell'età e della bellezza, prese il velo e volle dimenticare con lo studio il bel sogno spezzato. Suor Tomasina è ora una delle più apprezzate insegnanti della Boemia e diede alla *letteratura czeca scritti di alto valore*. E' già stata avanzata la proposta per nominarla socia dell'Accademia d'arti e scienze di Praga.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *31 ottobre 1524.*

Solenne ingresso del patriarca Marino Grimani.

IL POLIGAMO

La storia di quel poligamo cui ieri accennammo merita di essere diffusamente narrata:

La storia è vera: intendiamoci. Egli, lui, il poligamo, è in prigione. Lo hanno arrestato l'altro ieri a Lucerna, togliendolo con violenza al suo favorito *sport* matrimoniale.

Cinque mogli in un anno! Ma è una cosa da far rabbrividire. Sarebbe interessante conoscere, a questo proposito, l'opinione di tutti coloro che avendo preso una sola moglie nella loro vita hanno trovato ch'era, *diciamo così*, fin troppo.

L'hanno arrestato proprio in tempo il signor Giulio Leboisard: se l'avessero lasciato fare, con l'aire che aveva, chi sa a qual numero di mogli si sarebbe mai fermato!

Ma, a quel che dice la Polizia di Lucerna, il signor Leboisard non mirava soltanto al *record* della poligamia. Oh, no! Sembra ch'egli abbia anche fatto una discreta collezione dei gioielli che appartenevano alle sue — non si può dire metà — alle sue quinte parti.

E pensare che fino a trent'anni Leboisard era stato un bravo figliolo, contento della sua vita da scapolo. Poi gli venne come la mania, l'ossessione delle mogli, e, come s'è detto, giunse a sposarne cinque, a sposarle in tutte le forme e con tutti i riti.

Il primo matrimonio lo fece a Tolone. Lì incontrò una graziosa vedovella, e, senza perder tempo, le raccontò un *mondo di storielle* — prima di tutte quella ch'era innamorato pazzo di lei — e si spacciò come un provetto agente di commercio, che sapeva guadagnare quel che voleva, e con una maestria di virtuoso fece credere alla povera illusa ch'egli era stanco della vuota solitudine della vita di celibe, e che il suo maggior desiderio era quello di avere una famiglia, una casa sua, specialmente là, a Tolone, che stava per essere come il centro definitivo dei suoi affari. In breve, dopo qualche mese di fidanzamento, il falso commesso viaggiatore condusse sposa la ingenua vedovella.

Ma ecco: non eran trascorsi tre giorni della luna di miele che il Leboisard riceve una lettera, scritta a macchina, firmata da un ghirigoro, timbrata come si deve da una grande Casa di commercio di Lilla, nella quale il direttore della Casa gli ingiungeva di ripigliare immediatamente il lavoro a causa di un affare ingente, che per nessuna luna di miele al mondo doveva esser perduto.

Immaginate la disperazione del povero Leboisard! Ad ogni modo non c'era niente da fare, e, imprecando contro la necessità del suo brutto mestiere, fece le valigie. Poi, dati gli addi più teneri alla sposina, e assicurandola che sarebbe tornato al più presto, partì alla volta di Lilla.

Soltanto sia per distrazione, oppure per avere qualche « *ricordo* », pose in una valigia i migliori gioielli della signora.

Cose che capitano anche ai.... più truffatori dei mariti!

A Lilla il nostro Leboisard si sbattezza e diventa il signor Pietro Muljar. Si procura delle carte false, adocchia

---

34 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— E' strano!

— Colui ha dovuto uscire dal parco pel fossato. Ho notato colà traccie di sangue. Si potevano seguire ancora centocinquanta metri più lontano. Poi più nulla.

— Il *vostro parere, Pourçain?*

— Non saprei che dire.

— Ma, infine!

— Bisogna che quel giovanotto abbia l'anima impiombata nel corpo. Capitano e Grigione erano due bestie terribili. Qualche volta facevano paura anche a me. Per essersene sbarazzato deve essere un uomo di ferro. In questo caso è possibile che, dopo un momento di riposo, abbia avuto *la forza* di riprendere la strada ferrata a Chateauroux, *o in qualche altro punto. Doveva* esservi qualche carrozza che lo attendeva in qualche parte, nei dintorni, l'avrà raggiunta.

La duchessa riflettè un istante.

— E' probabile — disse.

— In ogni caso — riprese Pourçain — la lezione è stata dura, e dovunque si trovi, non se ne riavrà tanto presto.

La signora della Roche-Villars poggiò il mento sulla mano sinistra e parve esitare un istante.

Gilles Pourçain torceva, inquieto, il suo cappello ma il suo volto si rasserenò assieme a quello della sua padrona.

— Infatti — disse — tutto è forse per lo meglio. Siete certo che nessuno ne parli in paese?

— Nessuno!

— E qui, non si dubita di nulla?

— Di nulla. I cani sono sepolti in un fosso del parco; giardinieri e guardie suppongono che siano stati accoppati dai ladri. La pioggia della notte aveva cancellato le traccie *di sangue*. Colui potè cavarsela, ma non ritornerà di certo... Gatto scottato... E la signorina?

— Non ha inteso nulla — disse vivamente la duchessa. — Se venite a conoscere qualche cosa, Pourçain, me *lo farete sapere.*

— Sì, signora duchessa.

L'italiana, parlando, teneva volti gli sguardi al viale principale che allineava, proprio davanti a lei, la quadruplice fila di alberi centenari.

Il medico di Preuilly doveva arrivare da quella parte.

Si alzò, fece un cenno al fattore e si avvicinò con lui ad una finestra.

Il *cabriolet* del maggiore si avanzava, in lontananza, tirato da un ronzino roano con quel trotto sfiancato e sonnolento tutto proprio dei cavalli dei medici di campagna.

— E' il vostro dottore? — chiese.

— Sì, signora duchessa.

— Non mi sembra ricco.

— *Non lo è più dei suoi clienti.*

— Andate, Pourçain. Appena sarà giunto alla gradinata lo condurrete qui.

Il fattore uscì.

L'italiana ravvivò il fuoco nell'ampio camino del salotto, e collocò la poltrona destinata al dottore sotto la luce diretta della finestra.

Sedette poscia comodamente all'ombra di un grande scrittoio, sormontato da una specie di credenza, dietro a cui poteva, occorrendo, nascondere le sue impressioni e ricomporre la sua fisonomia.

L'affare che doveva trattare richiedeva questa messa in scena.

Quindi suonò.

Il *cabriolet* del maggiore era a cento passi dal castello.

Entrò la cameriera.

— Lena — disse la duchessa — che fa mia figlia?

— *La signorina è nella sua camera.*

— Che dice?

— Nulla.

— Triste?

— Potete supporlo... Come sempre.

— Passerà. Dà un'occhiata fuori. Cosa vedi?

— Una vettura.

— Ne scende un uomo?

— Sì.

— Quell'uomo sarà qui a momenti. Devo parlare con lui.

— Bene.

— Mentre egli sarà nel salotto, veglierai perchè nessuno ci interrompa.

L'italiana s'inchinò.

La duchessa pensava: « Bisogna che quell'uomo sia mio; ma lo vorrà? »

Gilles Pourçain introdusse il suo amico Campayrol.

Lo presentò alla duchessa dicendo:

— Ecco il dottore di cui vi ho parlato.

Il maggiore era inquieto sull'esito della conferenza, tanto quanto la duchessa.

Il grano seminato il giorno prima da Vaunoise durante la notte era germogliato.

L'ambizione e la cupidigia dominavano di nuovo quella natura assopita da dieci anni di Berry e di esistenza pedestre, in fondo ad un borgo perduto, fra le paludi della Brenna.

Diciamo di nuovo.

Si saprà il perchè.

Il magg. Campayrol intravedeva alla sua volta una occasione di ricchezza in questa avventura in cui il caso gli assegnava una parte.

Il conte Filippo aveva turbato la quiete del limosino, alla stessa guisa che un ciottolo, gettato in fondo ad una pozzanghera, ne smuove il fango.

Alcuni giorni prima Campayrol era quasi rassegnato alla sua sorte, soddisfatto delle sue abitudini al *Sole d'oro*, delle sue *conversazioni* con Vittorino, col gabelliere e col ricevitore, delle partite di picchetto giuocate con loro, e delle discussioni politiche o d'altro genere che rendevano animate le loro serate di gente pacifica a cui, in fondo, nulla mancava. *(Continua)*

la ricca figliuola di un droghiere imbecille e in tre mesi la sposa. Poi, tanto per mettere qualche barriera fra sè e le sue due mogli, fila a Londra, sempre col pretesto di un affare urgente, nel quale c'era da guadagnar molto, ecc., ecc.

Leboisard-Muller non era quel che si dice uno sciocco, tanto vero che parlava anche l'inglese, figurarsi!, e a Londra si mette a *flirtare* con una graziosa miss, che fa presto a rimanere incantata della spigliatezza del bel francese.

Dal *flirt* — innocente, da da sè, come sono tutti i *flirt* in Inghilterra — si passa al fidanzamento, e in un bel giorno, in una chiesa di Londra, Leboisard-Muller sposa la signorina inglese nella maniera più spiccia: « Questa è mia moglie », dice lui. « Questo è mio marito », dice lei. Il pastore capisce che bisognava riparare con i riti alle conseguenze di qualche innocentissimo *flirt*, e benedice gli sposi.

Leboisard-Muller è alla seconda luna di miele!

Ma dopo otto giorni ecco una lettera da Berlino, con la proposta di un affare che sarebbe stato proprio peccato a trascurare. Lei è inglese, e sa bene che il « tempo è denaro », e da buona moglie lo incoraggia a partire, a non perdere l'« opportunità » — per le quali « opportunità » gli inglesi hanno un vero culto, — e lui, con le lagrime agli occhi, lascia il suo *home*, e va sul serio a Berlino.

In viaggio, traversando la Manica, tra Londra e Anversa, incontra un povero olandese, dal quale compra per una sterlina il passaporto ed altre carte, così per precauzione. E giunto a Berlino va a installarsi nella casa di una signora svizzera, facendosi chiamare Isacco Daendels. Un bel giorno la padrona di casa gli presenta una sua compatriota, una donnina matura, ma ancora belloccia, che aveva a Berlino una pasticceria.

Leboisard-Muller-Daendels va spesso a trovar la nuova conoscenza col pretesto dei pasticcini, e si sa bene come vanno le cose di questo mondo: una parola tira l'altra, una confidenza ne invoglia un'altra. Infine egli viene a sapere che la padrona della pasticceria aveva messo da parte un bel gruzzolo e l'aveva tramutato in tanti bei titoli al portatore.

Non ci voleva altro. In capo a un mese la pasticcera diventava la signora Daendels, e, naturalmente, confidava al marito, che si veniva dimostrando espertissimo negli affari, i titoli al portatore.

Manco a dirlo, il signor Leboisard-Muller-Daendels fu improvvisamente chiamato a Vienna *per qualche giorno* per un affare urgente, importante, lucroso, ecc. Ma la signora Daendels non lo vide tornare a casa mai più....

Tuttavia lo rivide assai lungi da da casa, ed ecco in qual modo.

Proprio vero che il giorno del giudizio arriva per tutti.

Confidando nell'incapacità delle sue mogli a ritrovarlo, o sicuro che le autorità della Svizzera non avessero mai neppur sentito parlare di lui, il marito delle quattro mogli pensa di far la cinquina a Lucerna.

E capita lì un bel giorno, in compagnia di una rubiconda e facoltosa ostessa di Monaco di Baviera, che voleva diventare « signora », sposando l'avvenente commesso viaggiatore.

A corto di incartamenti falsi, egli aveva dato all'ostessa il suo vero nome: era tornato ad essere Leboisard schietto, e con codesto nome si presentò, in compagnia dell'ostessa, allo Stato civile di Lucerna. Non ci furono difficoltà, e pochi giorni dopo egli diventava il gerente della fortuna di sua moglie, la quale, prima di lasciar Monaco, aveva rivenduto l'osteria, e non voleva sentire nemmeno a parlare, tanto le faceva vergogna di essere stata *ostessa*, ora che si poteva dire la signora di un negoziante.

Ma a Lucerna — casi della vita! — dimorava un vecchio amico di quella pasticcera svizzera che Leboisard aveva sposato a Berlino, spacciandosi per Isacco Daendels. Non solo, ma il falso Daendels aveva avuto a Berlino la debolezza di farsi fotografare per compiacere alla sposina, la quale, per far vedere che bel tocco di giovane le era capitato di sposare, aveva mandato a tutti gli amici, compreso quello di Lucerna, il ritratto del bel Daendels-Leboisard.

Ebbene, che cosa capita a Leboisard un giorno in Lucerna? Capita proprio di doversi trovare in un battello sul lago in compagnia dell'amico della tradita pasticcera di Berlino. E siccome quest'amico era stato avvertito del tradimento del signor Daendels, e fu colpito di trovarsi fra i piedi e tranquillo l'uomo del ritratto, lo pedinò, seppe il suo indirizzo, seppe che aveva moglie, e allora telegrafò tutto a Berlino, alla poco dolce pasticcera, la quale piomba a Lucerna, fa il diavolo a quattro, ricorre alle autorità, dichiara la truffa patita e fa arrestare per truffa patita e per bigamia il signor Daendels-Leboisard.

A questo punto non si sa più quel che avvenne: fatto è che dopo pochi giorni le due mogli si trovarono in cinque: due francesi, una inglese, una svizzera e una bavarese. Tutte tradite e tutte truffate!

Chi sa che bella collezione internazionale di mogli non avrebbe fatto codesto mostro di Leboisard se nella libera Svizzera non gli avessero tolto la libertà di seguire la sua vocazione!

Un ladro impalato

Padova 30 — Un fatto che ha del comico e del tragico assieme, avvenne stanotte nella vicina frazione di Torre.

Certo Vettore Marc'Antonio di Giovanni, d'anni 24, da Ponte di Brenta, si recò, verso le 1 e mezza, a rubare assieme ad altri due individui, non ancora identificati, nella casa di certo Tombola Giovanni di Torre.

I due compari si posero a guardia ed il Vettore *s'accinse* a scavalcare un cancello di ferro terminante a lancie, alto due metri e mezzo, che chiude la casa del Tombola; ma per una falsa mossa il Vettore rimase infilato col piede destro ad una delle lancie.

Alle sue grida i due compagni, invece di trarlo di là, pensarono bene, certo pel timore di venire accalappiati, di darsi alla fuga e il disgraziato Vettore dovette stare in quella posizione per circa un'ora e mezzo, cioè fino a quando attratte dalle sue grida disperate, accorsero varie persone.

Queste si affrettarono a togliere di là il disgraziato ladro, e contemporaneamente mandarono pei carabinieri alla vicina stazione di Ponte di Brenta.

Questi, giunti sul luogo, accompagnarono con una carrozza il Vettore al nostro Ospedale ove, stante il suo grave stato, i medici temono *possa* svilupparsi il tetano. Venne ricoverato in sala chirurgica.

Durante il tragitto interrogato sull'identità dei due suoi compagni, il Vettore diede il nome di due individui che i carabinieri si recarono poco dopo ad interrogare, ma, a quanto sembra, essi sarebbero riusciti a provare l'*alibi*.

In ogni modo i carabinieri li tengono d'occhio e continuano le indagini.

NELLA COLONIA ERITREA

Sequestro di armi

Scrivono dall'Asmara:

Da queste autorità si sapeva che degiac Magusciè, dopo la campagna del 1896, era venuto in possesso di una certa quantità di fucili, da alcuni suoi amici abilmente nascosti in località recondite, insieme ad una forte dotazione di munizioni.

Da quell'epoca fino ad oggi furono praticate diligenti, ma infruttuose ricerche.

I sospetti che dette armi si *trovassero* sull'Amba Agasè, si convalidarono in questi ultimi tempi, e l'arma dei carabinieri di Asmara riprese con maggior lena le investigazioni, questa volta coronate da successo.

Infatti il brigadiere Franza, con una pattuglia di dipendenti, di notte tempo recossi nella località detta di Berchenet, quasi sulla sommità dell'amba Agasè, riuscendo a sequestrare le armi e le munizioni ricercate e che trovavansi nascoste nei tucul di proprietà di Bascià Negussè, Aptù Mensaghi, Mabasciò Garemascal, Agos Zerai, Taclè Mahasciò, Abbai Singal e Meret Mahari, i quali tutti furono deferiti ai tribunali.

CRONACA ITALIANA

Morto in chiesa. — *Genova, 30* — Nella chiesa di s. Carlo il chierico Carlo Pirotta scendendo dal campanile precipitò da una scaletta di legno alta cinque metri, fracassandosi il cranio.

Tre soldati feriti. — *Torino, 30.* — Si apprende soltanto oggi una disgrazia avvenuta sere sono eseguendosi al Valentino una fantasia sulla battaglia di S. Martino, con salve di cannoni e moschetteria. Per eseguire le salve si erano piazzati quattro cannoni del 17° artiglieria sullo stradale di Moncalieri; i quattro cavalli attaccati all'avantreno *si spaventarono* ai colpi e si misero a scappare, travolgendo tre artiglieri. Due di essi riportarono ferite lievi; un terzo, certo Erminio Ronza, ventiduenne, *riportò grave frattura alla gamba sinistra*, guaribile in una quarantina di giorni.

Audace furto. — *Ancona, 30.* — Stanotte audacissimi ladri *forzarono* le porte degli uffici della Cooperativa ferroviaria sul viale Carlo Alberto, e asportarono la cassaforte trasportandola fuori porta Capodimonte. I ladri, rotta la cassaforte a colpi di mazza di ferro, rubarono circa quattrocento lire in argento, ma non ebbero tempo di rompere un cassetto interno in cui si trovavano quattromila lire in biglietti e vaglia cambiarii.

La questura crede di essere sulla via della scoperta dei ladri. Intanto si arrestarono i pregiudicati Pierangeli Augusto, Falcioni Caio, Griffoni Ferdinando, Zamporlini Romano, Stacchiotti Caio e Moretti Armando, sui quali pesano gravi indizii.

I sacerdoti boicottano gli addetti alle Leghe. — *Bari, 30.* — Berardi, vescovo di Bitonto, ha vietato ai sacerdoti della diocesi di confessare i contadini appartenenti alla Lega!

Alcuni preti spingono lo zelo respingendone persino le mogli.

Deplorasi tale settario procedere.

La furia omicida di un minorenne. *Napoli, 30* — Si ha da Eboli che mentre in piazza un gran numero di ragazzi assisteva ai giuochi di un orso, certo Giuseppe Potenza, di anni sedici, soprannominato *Demonio* e pregiudicato, giungendo in carrozza scesce e tratto un lungo pugnale cominciò a tirare colpi all'impazzata uccidendo un giovinetto tredicenne appartenente a distinta famiglia e ferendo tutti al collo gravemente certi Petronilla Falco, Giovanni Carpinè, Vito De Biase ed altri.

L'assassino fuggì, ma fu raggiunto e arrestato dopo lotta vivissima.

Mentre lo conducevano in camera di sicurezza la folla lo colpì con bastonate e sassate e voleva *farne* giustizia sommaria.

Interessi e cronache provinciali

Moggio Udinese, 30 — **A proposito di un furto** — La notte dal 18 al 19 corr. m. ignoti penetrati nella legnaia a saliscendi del *vostro corrispondente* involarono degli utensili da cucina in rame e bronzo, per un valore che si aggira verso le trecento lire. Bisogna notare che la legnaia è vicinissima alla casa stessa e che tale furto venne denunciato ancora la mattina del 19 ai carabinieri, nella speranza che venissero assicurati alla giustizia i ladri. Ho ritardato a dare tale notizia per non intralciare l'operato della P. S.; ma oggi credo opportuno di rompere il silenzio in vista di altri furti verificatisi di altra specie, non tanto per fare a questi un po' di réclame (mi si passi la parola), quanto per protestare contro le pessime condizioni della P. S. in Moggio.

Fino al giorno d'oggi i ladri sono rimasti ignoti e forse lo resterranno per sempre per la semplice ragione che i carabinieri ben poco possono fare, essendo la locale stazione formata di tre soli uomini, che, oltre il paese, devono prestare servizio dalla Stazione per la Carnia a Chiusaforte.

Ora io domando se gli onesti contribuenti di Moggio non abbiano il sacrosanto diritto di essere tutelati, insieme alle loro proprietà, di fronte alle audacissime imprese degli ignoti.

Mi si obbietterà forse che quando il derubato non è in caso di fornire indizi agli agenti, questi ben poco possono, ed io *risponderò* che per qualche cosa servirà il libro vero della P. S. e che nessuno è in obbligo di fare il questurino; verificandosi questo caso gli agenti potranno sempre dire: — *Chiapelo, lighelo e demelo in man a mi*; - che questi fatti possono accadere soltanto a Moggio, poichè di tanti furti conosciuti, gli agenti si mostrarono inetti, essendo rimasti i ladri tuttora ignoti.

Spero che là dove si puote si voglia provvedere, onde risparmiare la noia della critica al corrispondente, giacchè questa in fondo è sempre a discapito della polizia. *Effe.*

Mortegliano, 29 — **Morto di tetano** — Un caso di tetano verificavasi domenica 26 corr. a Nespoledo (Comune di Lestizza).

Certo Vezza Ferdinando d'anni 29, un povero idiota, dopo qualche ora che riposava sdraiato all'aperto, risvegliavasi coi tristi sintomi d'infezione tetanica A nulla valsero le pronte cure dei dottori Bertazzi e Caporiacco, giacchè, il disgraziato ieri 28, fra spasimi atroci spirava.

S. Vito di Fagagna, 30 — **Ad ognuno il suo** — Leggo sul *Crociato* in data 27 c. m. n. 245 come nell'elezioni fatte per la nomina del parroco abbia il concorrente Chiarandini don Giulio riportato 94 voti su 111 votanti.

Ciò è assolutamente falso caro *Crociato* (e serva pure di regola alla *Patria del Friuli* in data 28) poichè le cose stanno come segue:

Essendosi in questo Comune due partiti in favore dei due concorrenti e cioè Sclabi D. Luigi e Chiarandini D. Giulio, si venne a trattative di mandar deserta la votazione.

Prima doveva votarsi sullo Sclabi e perciò, come si era d'accordo doveva non riuscire; difatti riportò 17 voti su 111, venne poi la volta di D. Giulio Chiarandini; ma il di lui partito anzichè mandar nulla la votazione come per il primo, prese animo e votò in favore; perciò riportò *voti 66* si e *45 no* e non come pubblicava il famoso *Incrociato*.

Inscritti nel Comune quali capi-famiglia erano in numero di 136; ma essendo venuti i partiti ad un accomodamento e cioè quello di mandar deserta la votazione, ben 25 capi rimasero alle loro case poichè era inutile la loro presenza qualora *dovesse* andar deserto tale comizio.

Ora il Chiarandini riportando 66 voti è facile capire che su 136 non ha riportato la metà poichè dei 25 astenutisi certo nessuno era al di lui favore.

E' da notarsi che i primari del paese, autorità Amministrative e fabbricieri sono assolutamente contrari.

Tanto per la verità. *X.*

Tolmezzo, 30 — **Pro Sicilia** — *(M. G.)* — Anche qui fu aperta dal sig. cav. Lino De Marchi e dal signor avv. Beorchia Nigris, Sindaco di Tolmezzo una sottoscrizione che già promette una bella sommetta. Inoltre il Comune di Tolmezzo ha stanziato lire 50 a beneficio dei danneggiati.

Martignacco, 30 — **La lepre.** — Qui continua a far le spese degli allegri conversari la lettera di Don Nicolò Saccavini *diretta all'avv. Erasmo* Franceschinis. Di più sembrava impossibile che l'intransigenza potesse far perdere la testa fino a quel punto e si credeva che come aveva detto il *Crociato*, si trattasse d'uno scherzo di buona lega del *Paese*.

Ma dal *Friuli* venne confermato il fatto ed allora anche i cattolici, apostolici romani di qui, di quei cattolici che non hanno rinunciato alla ragione, si domandavano se nel regno di Mons. Declani apparisce la santa Inquisizione.

Della lettera del parroco ha fatto sopratutto ridere la frase « la cosa ha *disgustato* tutti quelli che l'hanno conosciuta » perchè se non fosse apparso l'articolo sul *Paese*, *nessuno* avrebbe saputo, dal momento che il lieto peccaminoso simposio venne tenuto, come ci fu detto, in un tinello appartato che fa parte della casa dell'oste.

Ma giacchè il parroco ha voluto scrivere quella tal lettera allegra, l'avv. Franceschinis ha fatto benissimo a consegnarla al *Paese* non già per recar offesa a quell'ottima persona che è il Don Saccavini, ma per *cominciare* a mostrare al pubblico certi sistemi da medio-evo che vivono ancora a Martignacco.

Un po' alla volta vedremo d'informarvi e di riferire alla stampa se un uomo o una donna non possono far a meno, senza critiche, di andare alla Santa Messa, di accostarsi alla Santa Comunione nelle feste solenni, magari ad espiazione della lepre mangiata dall'avv. Franceschinis, se non si possa leggere, senza essere scomunicati, l'*Asino*, il *Paese*, l'*Avanti*, il *Friuli*, ecc. ecc.; ma di questo e di altro un'altra volta.

Raccogliemmo ieri sera due versi storpiati che venivano cantati da alcuni, che certo non la pensano come mons. Declani,

« . . . . e lepre mai più,
chi mangia la lepre — non ama Gesù ».

W.

Su e giù per Udine.

Il saggio di ginnastica alla « Scuola e Famiglia ».

Come annunciato ebbe luogo ieri alle ore 15 e mezza il saggio di ginnastica all'Educatorio « *Scuola e Famiglia* » fiorente e benefica istituzione cui sono rivolte le assidue ed intelligenti cure di ottime persone e che avrà certamente in seguito più efficace sviluppo, allora che i benefici effetti di essa si faranno strada nella pubblica opinione e nelle famiglie che troveranno in essa un asilo, vero angelo tutelare dei propri figliuoli nelle ore in cui è maggiormente necessaria una sorveglianza amorosa.

Gli alunni erano schierati in due squadre, le bambine con grembiali uniformi ed i bambini con *blouse* e beretto pure uniforme, nell'ampio cortile delle scuole comunali di S. Domenico.

Oltre al Consiglio direttivo dell'istituzione rappresentato: dall'ing. cav. Cantarutti, vicepresidente, la signora Fracassetti, la prof. Morelli, il cav. Gervasio, l'ing. Tosolini, il sig. Pizzio, il dott. Oscar Luzzatto ed il segretario Bruni. Notiamo fra gli intervenuti: l'assessore municipale Pico, il prof. cav. Battistella, provveditore agli studi, il prof. Rovere, la prof. Zilli, le signorine Misani con la loro mamma, la sig. Battaglini, parecchie insegnanti maestre e maestri, la direttrice dell'Educatorio Ida Bianchi e molti altri cui ci sfugge il nome.

Il senatore G. L. Pecile presidente dell'istituzione è assente perchè lievemente indisposto.

Le bambine tengono in mano ciascuna un drappo di velo, chi bianco, chi rosso e chi verde; i bambini sono armati di bastoni a *ciascuno dei quali* è attaccata una banderuola degli stessi colori In testa al drappello stanno 4 paffuti e rubicondi ragazzini con un tamburo ciascuno.

Le maestre dell'Educatorio signore e signorine Percotto, Adolfi, Moro, Politi, Coccolo, Sgobbero e Zampieri assistono le due squadre comandate all'infaticabile maestro Ernesto Santi, già noto per l'intelligente e proficuo suo zelo nell'insegnamento ginnastico.

Al saggio assistono numerosi invitati e genitori degli alunni.

In un'aula scolastica stanno esposti i lavorini eseguiti nel corso autunnale.

Sono lavori in cartonaggio, in paglia a treccia eseguiti con molta diligenza sotto la paziente sorveglianza delle brave istitutrici.

Era generale, alla vista di questi lavori, l'espressione di elogio tributata al profitto di questo benemerito educatorio.

Il saggio ebbe principio con un coro di bambine veramente armonioso.

Una squadra quindi di bambine eseguì con precisione vari esercizi di evoluzione a passo segnato.

Seguì un coro di bambini eseguito contemporaneamente ad esercizi di movimento delle braccia e del corpo; riuscitissimo.

Bello assai il coro del tamburo con i tamburi tonanti e con esercizi evolutivi eseguiti contemporaneamente.

Un vero spettacolo gradevole e che faceva pensare con senso di vera gratitudine ai fondatori ed agli cooperatori della *Scuola e Famiglia*.

Seguirono altri esercizi, per ultimo quello del salto della funicella prima in altezza e poi in distanza da parte di una squadra maschile.

Finito il saggio di ginnastica venne distribuito, come di consueto, a ciascun alunno un pane ed un pezzo di formaggio.

Intanto gl'intervenuti esprimevano ai membri del Consiglio direttivo ed in special modo alla direttrice signora Ida Bianchi, alle maestre ed al bravo insegnante ginnastica Ernesto Santi, la soddisfazione e le congratulazioni per gli splendidi risultati del loro amoroso insegnamento. Ed alle 16 e mezza tutto era finito.

Per l'Esposizione 1903.

Ieri, presso la Camera di commercio, si riunì il sotto *Comitato dell'Arte* con la presidenza del co. cav. Fabio Beretta.

Il presidente diede comunicazione delle dimissioni da segretario presentate dal prof. Del Puppo, motivate dalle occupazioni professionali che gl'impediscono di attendere all'onorifico incarico. I convenuti, per le ragioni addotte dall'egregio professore, presero atto delle dimissioni, e diedero incarico al presidente di esprimergli il vivo rincrescimento del sotto comitato. A segretario venne eletto ad unanimità l'egregio pittore *Giovanni Masutti*.

— Essendo pervenute varie domande di ammissione alla mostra artistica da pittori delle provincie di Verona e Venezia, il sotto-comitato deliberò che, pur restando fermo il programma, che cioè l'Esposizione delle Arti belle sia limitata alla provincia compreso il Friuli Orientale, si possano tuttavia ammettere *fuori concorso*, artisti delle altre provincie Venete, escludendo quelli appartenenti ad altre regioni.

— Il sotto-comitato prese in esame i bozzetti per il Cartello réclame presentati dallo stabilimento Passero, e diede voto per la scelta di un bozzetto disegnato dall'artista concittadino *Cesare Simonetti* suggerendo alcune modificazioni.

PRO RIPOSO FESTIVO

Come abbiamo annunciato, il 9 novembre si terranno in tutta Italia i Comizi pro riposo festivo.

Apprendiamo ora che per quello di Udine, indetto dalla nostra Camera del Lavoro, sarà oratore l'egr. comprovinciale avv. Luigi Gasparotto, già benemerito di questa giusta causa.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

Il grave fatto di ieri sera

Una «giardiniera» ribaltata

Una bambina uccisa — Parecchie ferite.

Ieri sera verso le 21 come al solito con la corriera dei fratelli Colovatti e Burelia che parte dallo stallo Stampetta fuori porta Venezia facevano ritorno alle proprie famiglie parecchie filandaie per passare le feste dei Santi e dei Morti.

In una giardiniera si trovavano una una ventina di ragazze e fra queste anche alcune ragazzine che prestano servizio nelle nostre filande in qualità di apprendiste.

I cavalli erano guidati da certo Giovanni Colovatti sulla sessantina detto Zanetto quando appena fuori di Flumignano frazione del Comune di Talmassons, verso le ore 23, non si sa se per imbizzarimento dei cavalli o per ubbriachezza dell'autodemonte, la giardiniera si rovesciò sul fianco andando a cadere nel vicino fossato profondo circa un metro. Immaginarsi gli strilli e le grida di quelle povere ragazze in tale momento.

Quasi tutte rimasero più o meno contuse ma purtroppo una ben più grave disgrazia doveva succedere nel brutto frangente.

Una di quelle povere ragazzine rimasta forse sotto il peso delle compagne, fu trovata annegata in fondo al fossato. Alle grida di quelle poverette erano accorsi alcuni abitanti delle vicine case, ma tutte le cure che questi rivolsero alla piccina furono inutili.

I carabinieri, giunti tosto sul sito, ordinarono l'immediato trasporto del misero corpicino in una casa vicina.

Immaginarsi il dolore e la costernazione delle povere ragazze e dei genitori quando appresero la ferale notizia.

All'ultimo momento ci si afferma che il cocchiere della giardiniera ribaltata sarebbe stato arrestato dai carabinieri.

La disgrazia al Pastificio Mulinaris.

Un braccio sotto la gramola.

Ieri nel pomeriggio correva per la città la voce di una grave disgrazia avvenuta nello Stabilimento di paste alimentari della Ditta f.lli Mulinaris in Cussignacco.

Si parlava di una ragazza impigliata fra gli ingranaggi meccanici e gravemente ferita.

Questa la voce che, per l'improvvisa ed affrettata partenza del medico-chirurgo dott. Pitotti aveva dato luogo alle più disparate versioni.

Abbiamo assunte subito informazioni recandoci anche sopraluogo ed ecco come avvenne la disgrazia.

Il sig. Carlo Mulinaris giovane ventiduenne comproprietario della ditta se ne stava verso le 10 d'ieri mattina sorvegliando come al solito il lavoro nello stabilimento.

Ad un tratto nel badare alla pasta che stava sotto la gramola non si sa come restò impigliato col braccio sinistro sotto la pesante gramola che è mossa dalla forza motrice a vapore e ne riportò una grave ferita lacero contusa precisamente al di sopra del gomito.

Alle grida di dolore accorsero gli adetti allo stabilimento e prestarono pronto soccorso al sig. Carlo che si lamentava di dolori acutissimi.

Intanto per telefono fu chiamato subito il dott. Pitotti che accorso prestò le cure del caso.

Medicò la ferita che giudicò non grave.

Le condizioni del ferito sono abbastanza buone e guarirà in una ventina di giorni.

Meglio così.

ASSOCIAZIONI.

Per le elezioni della Società Operaia. Prevedesi che l'elezione di domenica riescirà fiacca. Prevale l'idea astenzionista. Questo è male, male lo diciamo dappoichè vanno di mezzo gli interessi ed il bene dell'Associazione.

Circolo Speleologico ed Idrologico. Programma della gita indetta per domenica 2 novembre:

Ore 6. — Partenza in vettura da Udine alla volta di Savogna per Cividale (ore 7.30) S. Guarzo (ore 8) e Azzida (ore 8.30);

Ore 9.30. — Partenza a piedi da Savogna alla volta del ponte di Rante, a poca distanza dal quale si aprono due grotte, che saranno esplorate;

Ore 13. — Ritorno a Savogna, dove si riprenderà la vettura per S. Guarzo;

Ore 14. — Pranzo a S. Guarzo; ritorno a Udine.

Udine, 30 ottobre 1902.

La Direzione

MEMENTO.

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di ottobre di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

Udine per la Sicilia.

Offerte pervenute al Comitato udinese «Pro Sicilia»:

Versate dal *Giornale di Udine*	L. 1132.85
Toso	» 3.—
Venceslao Menazzi	» 5.—

Sollecitiamo coloro cui fu dato l'incarico di raccogliere le offerte su apposite schede, a volere al più presto rimettercele coi relativi importi dovendo noi pure chiudere la sottoscrizione.

Refezione scolastica. Ora che l'orario delle Scuole è regolare, torna opportuno chiedere quando si intende dare alla scolaresca il beneficio della refezione? Se tale necessità fu ritenuta, che cosa si attende?

Promozione di tenenti di artiglieria. Nella prima quindicina del mese di gennaio p. v. saranno chiamati a sostenere gli esami d'idoneità all'avanzamento i tenenti d'artiglieria, non provenienti dalla scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, aventi l'anzianità a tutto il 12 giugno 1902, i quali non furono dichiarati idonei, ovvero non si presentarono agli esami che ebbero luogo nel mese di giugno u. s.

Tali esami saranno regolati colle norme contenute nell'*Atto* n. 228 corrente anno, ed i programmi saranno quelli stabiliti dal paragrafo 3 dell'*Atto* suddetto.

Il temperino non è arma insidiosa. Il De Fanti Michelangelo d'anni 20, venditore di *pettorali* in confronto del quale fu l'altra sera, dagli agenti di P. S., elevata contravvenzione per porto di un *coltello* a serramanico fuori misura, si è recato alla redazione del *nostro giornale* pregandoci a voler pubblicare che non si tratta anzitutto di arma insidiosa fuori misura, ma di temperino che deteneva per uso personale e del proprio commercio; di più ci pregò di dichiarare che si trovava nel locale dove gli fu elevata la contravvenzione col solo scopo di vendere la sua merce, escludendo in via assoluta di essere stato sorpreso col coltello *stesso* in *mano*.

Un "gruppo" indovinato. Ieri sera numeroso pubblico si fermava ad ammirare una fotografia del Missini esposta in una Bacheca del negozio Bon nella quale era rappresentato il sig. Domenico Di Giusto (vincitore nell'ultima esposizione della grande medaglia Minisini) la di lui moglie il porcaro ed i maiali premiati che vennero acquistati dal negoziante sunnominato.

Dopo il furto al Duomo. — Ieri il maresciallo delle guardie di P. S. sig. Bacchiorri tradusse dall'ospedale, ove si trovava degente, alle carceri il Quetri uno dei presunti autori del furto avvenuto nel nostro Duomo.

Una retata di donne per furti campestri. Ieri sera dal bravo e zelante brigadiere dei rr. carabinieri sig. Ferrari vennero arrestate alcune donne abitanti in Chiavris per furti campestri che da parecchio tempo andavano succedendo in quei paraggi.

Per ora tacciamo i nomi onde non intralciare l'opera dell'autorità che procede alla ricerca di altri colpevoli.

Sul lavoro. Il fabbro Morettusso Carlo, ventiquattrenne, di Giovanni, di Passariano di Codroipo, abitante qui, in Via Treppo n. 7, ieri lavorando riportò una ferita lacera interessante la cute della seconda falange dell'indice destro dal lato palmare, ed escoriazione del lato dorsale della stessa falange.

Recatosi al nostro Ospedale per le cure necessarie, venne ivi medicato e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Povera bambina. Colpita da peritonite tubercolare la novenne Violante Franz di Ferdinando, dai Rizzi, moriva l'altra sera alle 10 e mezza.

Era un amore di bambina che formava la gioia e l'orgoglio de'suoi sventurati genitori.

All'amico Ferdinando Franz, consigliere comunale, le nostre sincere condoglianze.

Giovane pratico scritturazione, contabilità e corrispondenza, disponendo ore libere (pomeriggio e serali) cerca occupazione temporanea presso ditta, amministrazione, uffici. Scrivere A. Z. 100 fermo posta.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà domani, 1 novembre, in piazza Vitt. Emanuele dalle ore 16 alle 17.30:

1.	Marcia Militare	Nicoletti
2.	Sinfonia «Fausta»	Donizetti
3.	Atto 3.o "Un ballo in Maschera"	Verdi
4.	Valzer "Toujours-ou Jamais"	Waldteufel
5.	Pot-Pourri "La fata delle Bambole"	Bayer
6.	Mazurka «Désirée»	Waldteufel.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 35 del 29 ottobre 1902 contiene:

Nella Pretura del Mandamento di Palmanova, si procederà il 3 dicembre alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

— Nella R. Pretura di Cividale si procederà il 2 dicembre alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarata definitiva la nomina dell'avv. dott. Giacomo Baschiera a curatore del fallimento di Bonani Natale negoziante in terraglie e vetrerie.

— Avviso per la seconda asta a termini abbreviati per l'appalto dell'Esercizio della Ricevitoria di Udine pel decennio 1903-1912.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori di ricostruzione di un muro crollante lungo la strada nazionale n. 5 detta del Pulfero nella località alle mine in Comune di Roddà, s'invitano i creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni a questa Prefettura entro 15 giorni.

— Davanti il Tribunale di Udine, alla udienza 9 dicembre avrà luogo l'asta dell'immobile distinto in mappa di Treppo Piccolo su richiesta di Manis Giobatta e contro Marzona Antonio e Rosinato Elisa, Maria ed Emilia.

— I signori Giovanni e Ugo de Carli fu cav. Giuseppe di Gemona, rendono noto che valendosi del disposto dell'articolo 712 Codice Civile vietano il passaggio e l'esercizio di caccia nei loro fondi.

— Si previene che il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte al Municipio di Lauco per la novennale affittanza della malga vinadia Grandee scade col giorno di venerdì 14 novembre 1902 alle ore 12.

Buone usanze.

Alla «Dante Alighieri» in morte di Margherita Viezzi: Pittini Vincenzo lire 5.

Dott. Edoardo Seitz di Gorizia: avv. cav. L. C. Schiavi lire 1.

Italo Venuti *di Gorizia*: avv. cav. L. C. Schiavi lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 10 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	31/10 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.7	750.8	750.9	747.9
Umido relativo	69	69	70.5	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	11.6	13.7	10.9	10.3

30	Temperatura	massima	15.7
		minima	8.2
		minima all'aperto	7.1
31	Temperatura	minima	6.9
		minima all'aperto	6.0

Tempo probabile:

Venti moderati meridionali al sud e Sicilia, settentrionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso con pioggie specialmente al centro; alto Tirreno alquanto mosso.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Sono già incominciate le prenotazioni per le prime due rappresentazioni della Compagnia Berti-Masi diretta dal cav. Andrea Maggi nelle quali esporrà come abbiamo detto lunedì 3 novembre «Il conte Rosso» del Giacosa e il successivo martedì «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta produzione molto desiderata ed aspettata.

Assieme ad *Andrea Maggi*, che è uno degli artisti più potenti nel genere classico, udremo *Ettore Berti* la simpatia del nostro pubblico che lo ammirò con Tina Di Lorenzo e con Italia Vitaliani.

La prima attrice è la sig. *Berti Masi* nuova per Udine ma che ovunque ha saputo mostrarsi degna degli artisti di cui si trova al fianco.

Notizie utili

Miglioramento delle razze bovine

Si assicura che l'on. Bacelli, dopo aver provveduto all'aumento dei cavalli e dei muli, sta provvedendo al miglioramento delle razze bovine, acquistando in Italia ed all'estero riproduttori scelti per forme, resistenza ed incolumità. Il medesimo sta provvedendo pure al cavallo agrario, cioè al cavallo di fatica, come si ha già in alcune parti d'Italia e presso non poche nazioni straniere, destinando i buoi e le vacche agli usi naturali della carne e del latte.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 ottobre 1902

Rendita.	ott 30	ott. 31
Ital. 5 % contanti	103.—	103.—
» 5 % fine mese.	103 40	103.40
» 3 % »	98.—	98.—
Exteriore 4 % oro	86.20	86.20
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	331.—	331.—
» 3 % Italiane	342 —	342.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 1/2 %	520.—	520.—
» Banco di Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	885.—	885.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1270.—	1270.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	650.—	650.—
» Ferr. Medit.	428.—	428.—
Cambi e valute.		
Francia ... chèques	100.—	100.—
Germania »	122.80	122.80
Londra »	25.12	25.12
Austria - Corone »	104.75	104.75
Napoleoni »	20.—	20.—
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	103.20	103.20
Cambio ufficiale	100.—	100.—

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ringraziamento.

Il sig. Enrico Viezzi e la di lui famiglia ringraziano di tutto cuore i parenti, gli amici e tutti coloro che nella dolorosa circostanza della morte della loro diletta *Margherita* prestarono opera di assistenza o furono cortesi di condoglianze e di conforti e specialmente quelli che colla loro presenza resero più solenni le funebri onoranze alla cara estinta.

Corva, 31 ottobre 1902.

COMUNICATO.

Maiano, 30 — Lealtà clericale — *Respingo con tutte le forze* dell'animo le vili accuse che mi furono fatte per mezzo del giornale clericale il *Crociato*, accuse che non sono che il frutto di un odio più o meno cristiano.

Le controllerie non bastarono a quietare questa setta vendicativa, che sotto colore di fare il bene del Comune, vuol togliermi l'impiego.

Spero che il sig. Prefetto mi farà giustizia, mandando un Commissario capace di estirpare le maffie locali.

Montanari Felice
Ricevitore Daziario.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco